



Un momento della manifestazione dell'ottobre scorso contro la crisi, a favore dell'occupazione

Lo Spi dalla parte di chi è colpito dalla crisi

Anche la Lombardia risente pesantemente della crisi economica. Il sindacato dei pensionati è dalla parte di coloro che ne pagano pesantemente il prezzo, come dimostra il recente accordo firmato con l'assessorato alla Famiglia e solidarietà sociale della Regione

A pagina 3

Inaccettabili tagli ai Comuni da parte di Governo e Regione

di Eli Lazzari*

Negli ultimi due anni, il Governo ha tolto ai nostri Comuni moltissime risorse, rendendo quindi sempre più difficile l'azione di assistenza e di tutela dei cittadini più deboli. La situazione è quest'anno diventata ancor più difficile e si preannuncia addirittura insostenibile per i prossimi anni. Se fino ad ora si poteva ancora parlare del "rischio" di minor tutela delle fasce più deboli, oggi si deve parlare di una vera e propria "certezza".

La Finanziaria 2010 stabilisce tagli enormi per i prossimi tre anni ben superiori, per arrivare a una diminuzione di un miliardo e 775 nel 2013. Si deve poi ricordare che ai Comuni sono state tolte varie altre fonti di risorse, a partire dall'abolizione della tassa comunale dell'Ici.

Ma in Lombardia le difficoltà dei Comuni sono rese ancor più gravi dalle scelte del-



la Giunta di Centrodestra. Un solo esempio.

Lo Stato assegna alla Lombardia 73 milioni di euro del Fondo nazionale delle politiche sociali, cioè 21 milioni in meno dell'anno scorso (e 58 per il Fondo per la non autosufficienza). La Regione ha deciso di trattenere 35 milioni di euro del Fondo nazio-

nale, che impiegherà per "iniziative sperimentali di rilevanza regionale", mentre per il 2009 per le stesse finalità ne aveva utilizzato solo il 10%, lasciando la gestione del resto agli enti locali.

Nell'anno delle elezioni regionali, è evidente l'obiettivo della Regione: finanziare proprie iniziative di grande im-

patto propagandistico. Non solo. Formigoni e i suoi assessori potranno assegnare direttamente, da Milano, le erogazioni ai cittadini. Eppure, non ci dovrebbero essere dubbi che i Comuni sono assai più in grado degli uffici regionali di scegliere in modo oculato e giusto gli aventi diritto agli aiuti sociali...

Ai Comuni verranno sempre meno le risorse per aiutare i propri cittadini a pagare le rette delle Rsa e dei centri per i disabili, il trasporto sociale, i servizi di accoglienza diurni e notturni, il sostegno per il pagamento dell'affitto e delle utenze. Per non parlare poi di altri pressanti problemi per le famiglie: il lavoro che manca anche in Lombardia, l'ambiente sempre più rovinato, i trasporti (a partire da quelli ferroviari: vedi i pendolari), il servizio sanitario, che presenta un

(Continua a pagina 8)

Numero 2
Aprile 2010

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Il treno della Memoria

A pagina 2

È utile sapere

A pagina 3

Elezioni Regione Lombardia

Lo Spi scrive, i candidati rispondono

Pagina 4 e 5

PedalAuserSpi

Al via la seconda edizione

A pagina 6

Racconti e memorie del tempo che fu

A pagina 7

Nuove prospettive per i centri sociali per anziani

A pagina 8

“Il treno della memoria” al campo di sterminio di Auschwitz

*Studenti e lavoratori con i sindacati lombardi
per rinnovare una straordinaria esperienza*

di Ilde Bottoli

Milano, stazione centrale. Fredda mattina del 23 gennaio. Grandissima animazione. Centinaia di studenti, con zaini, borse, trolley. Altre centinaia di lavoratori, pensionati, professori di tutta la Lombardia... ma anche dalla Francia. Oltre seicento persone, organizzate da Cgil e Cisl lombarde, raggiungeranno Cracovia, in Polonia, per Auschwitz.

“Il treno per la memoria” è un viaggio molto speciale. È un pellegrinaggio laico verso il campo di concentramento e di sterminio diventato simbolo dell’annientamento degli ebrei e dell’uomo stesso.

Per la Giornata della Memoria, il 27 gennaio, il treno sarà di ritorno, ma tutti torneranno cambiati. Il 27 gennaio 1945 l’Armata Rossa liberò il campo di concentramento e di sterminio di Auschwitz e di Birkenau.

Cgil, Cisl e Uil cremonesi hanno raccolto 33 persone, tra cui 18 studenti del Liceo Classico “Manin”, accompagnati dalla professoressa Rossella Russo, ma anche delegati, pensionati, lavoratori. Sul treno si svolgono incontri con gli insegnanti e con tutti gli studenti, condotti da oltre che da me da Antonella Tiburzi, per aiutare i giovani ad approfondire il significato dell’esperienza. C’è anche un gruppo di studenti francesi e di rappresentanti del sindacato di Lione, molto motivati.

La visita del gruppo cremo-

nese inizia il 25 gennaio da Auschwitz-Birkenau. La temperatura è -15°. Birkenau è una immensa lastra di ghiaccio, illuminata da un sole livido e sferzata da un’aria gelida. Il pensiero corre subito ai deportati che, ridotti a scheletri umani, dovevano affrontare l’inverno con pochi stracci, con zoccoli spaiati e piedi piagati. L’attuale ingresso del campo, sovrastato dalla sinistra torretta centrale dove stavano le SS di sorveglianza, è ricoperto di neve, così come i binari della famigerata rampa centrale, sulla quale sono arrivati gli ebrei ungheresi (400.000), nel corso dell’estate del 1944.

Il vuoto, punteggiato da una selva di camini morti che si ergono contro il cielo livido, e il silenzio sono le cifre di questo luogo spettrale, che ha una superficie di 180 ettari. La terra è impastata delle ceneri degli esseri umani, bruciati nei forni crematori, dopo essere stati gasati.

Particolarmente commovente è la visita al muro della memoria, costituito da migliaia di foto delle vittime della fabbrica della morte. Neonati sorridenti, coppie di sposi felici, giovani adolescenti con gli sguardi luminosi fissano il visitatore e sembrano chiedere “Perché?”. Tutti ebrei. Erano questi i mostri descritti dalla propaganda fascista e nazista? Quei volti vengono osservati attentamente dagli



occhi commossi dei ragazzi e delle ragazze.

Alcune ore del pomeriggio sono dedicate alla visita del campo madre, Auschwitz I. La visita inizia dal famoso cancello sovrastato attualmente da una copia della scritta derisoria e minacciosa in ferro “Arbeit macht frei” (“Il lavoro rende liberi”). Quella originale, ritrovata tagliata a pezzi dopo il vergognoso furto avvenuto a dicembre, è in restauro.

Passando davanti alle forche collettive, si raggiungono i blocchi 5 e 6, che attualmente raccolgono ciò che i soldati dell’Armata Rossa trovarono quando liberarono il campo. Sono esposti 1950 kg di capelli, soprattutto femminili, tagliati alle donne e alle bambine uccise con il gas. I capelli erano destinati a essere inviati in Germania per ricavarne dei tessuti da utilizzare per il Reich. Nella sala è esposta una

pezza di quel tessuto.

Le migliaia di paia di scarpe, le migliaia di valigie, i vestitini dei bambini, gli scialli da preghiera, gli spazzolini da denti, le pentole ammaccate, tutte quelle povere e strazianti reliquie evocano una folla sterminata di vittime.

Il triste pellegrinaggio continua con la visita del blocco 11, il “blocco della morte”, dove si trovavano le prigionie del campo e dove venne eseguito il primo esperimento di gassazione compiuto sui prigionieri di guerra sovietici e sui prigionieri polacchi ammalati. In celle di 90 cm x 90 cm, dette “canili”, venivano rinchiusi fino a quattro prigionieri!

Il “muro della morte”, posto fra il blocco delle prigionie e quello degli esperimenti, era il luogo dove avvenivano le esecuzioni dei prigionieri sommariamente giudicati dalla Gestapo del campo. La visita si conclude alla camera a gas

e ai due forni crematori (ricostruiti con parti originali). Nel freddo glaciale della notte di Auschwitz, alla luce incerta delle candele, i ragazzi, italiani e francesi, dedicano le loro parole e i loro pensieri a coloro che lì hanno vista annientata la loro vita e quella dei loro cari. Si calcola che le vittime di Auschwitz siano un milione e duecentomila, per la stragrande maggioranza ebrei, ma anche zingari, polacchi, soldati sovietici.

In silenzio, una lunga processione ritorna verso i pullman: è impossibile non pensare agli scheletri che ormai avevano perso anche le sembianze umane, vestiti di poveri stracci.

Il mattino successivo, tutti gli studenti, riuniti in un cinema di Cracovia, hanno presentato i lavori realizzati in preparazione al viaggio, attuando così utili scambi con i ragazzi di numerose città e scuole lombarde.

Il viaggio verso Milano è reso difficile dalle condizioni del tempo e dalle gravi carenze tecniche di Trenitalia. Lo spirito con cui sono state affrontate le difficoltà è però una ulteriore prova delle motivazioni profonde con cui è stata compiuta questa esperienza. “Per non dimenticare” il caro prezzo della democrazia e della libertà resterà un monito per tutti coloro che hanno partecipato a questo Viaggio della Memoria. ■

A Tranquillo Piana

Tranquillo Piana, oggi volontario dell’Auser di Cremosano (è tra l’altro un “nonno vigile”), ha vissuto la drammatica esperienza del viaggio in treno verso i lager e del lavoro coatto durante la Seconda guerra mondiale.

A Cremosano tutti conoscono la sua storia. Classe 1923, nel settembre del 1943, a soli 20 anni, è stato internato una ventina di giorni presso il campo di concentramento M. Stammlager VIJ (Renania, Germania), dove fu immatricolato con il numero VI C 57907. Diventato, appunto, un numero, gli è stata rubata la vita per ben due anni. Successivamente infatti è stato deportato a Solingher presso la fab-

brica bellica “Richard-Erbert”. Costretto ai lavori forzati per dieci ore al giorno con turni massacranti diurni e notturni, mangiando solo bucce di pa-

tate, era costantemente tenuto sotto custodia e sottoposto a perquisizioni da parte delle guardie. Dopo due anni durissimi, nel 1945 Tran-

quillo è stato liberato. Oggi, dopo aver visto l’inferno, trascorsi tanti anni dalla sconvolgente esperienza, per

lui la vita è un bene prezioso e gli offre stimoli per offrire il suo contributo di solidarietà e di umanità. ■



La Targa in suo onore così recita:

A Tranquillo Piana

Che preferì la prigionia nei lager nazisti alla collaborazione con il fascismo italiano testimone delle atrocità subite per la conquista della libertà. Medaglia d’onore del Presidente della Repubblica nel 2009.

Oggi, prezioso collaboratore, volontario dell’Auser di Cremosano.

Con gratitudine.

L’Auser comprensoriale di Cremona

Dicembre 2009

“Siamo dalla parte di chi è colpito dalla crisi”

Altro passo avanti nell'accordo con l'assessorato alla Famiglia e solidarietà sociale

“Con l'accordo firmato il 3 febbraio sono stati stanziati altri 15 milioni di euro, che vanno ad aggiungersi ai 50 già stanziati con l'intesa di ottobre sulla non autosufficienza”, **Anna Bonanomi**, segretario generale Spi Lombardia esprime soddisfazione per il risultato raggiunto da Spi, Fnp e Uilp lombarde nel confronto con l'assessorato alla Famiglia e alla solidarietà sociale.

“Un accordo che conferma ancora una volta l'impegno del sindacato dei pensionati ad essere dalla parte dei più deboli e in questo particolare periodo di chi è più colpito dalla crisi. È un ulteriore passo avanti – continua Bonanomi – nell'adozione di politiche e provvedimenti a sostegno degli anziani e delle famiglie che li aiutano. In modo particolare con questo accordo si offre una tutela alle famiglie che hanno figli o che si trovano a pagare il

prezzo di una crisi - avendo perso il posto di lavoro o essendo in cassa integrazione - che ha colpito pesantemente anche la nostra regione. Infatti non dobbiamo dimenticare che in Lombardia nel 2009 si sono registrate oltre 273 milioni di ore di cassa integrazione, un quarto del totale nazionale.

A differenza del buono alle famiglie erogato nel 2009 e contestato per i criteri di assegnazione da Cgil e Cisl, quello che verrà erogato nel 2010 sarà destinato a coloro che si fanno carico del pagamento della retta di un familiare ricoverato in una struttura residenziale, sia esso non autosufficiente o disabile. Per poter usufruire di questo beneficio, inoltre, il richiedente deve percepire ammortizzatori sociali a causa di licenziamento o perché in cassa integrazione oppure avere nel proprio nucleo familiare almeno un figlio mi-

norenne e un indicatore della situazione di reddito (Irs) che non superi i 22mila euro. Il valore del buono è di 1300 euro all'anno e l'accordo prevede che vengano effettuati controlli a campione - pari al 15% - che riguarderanno i requisiti per l'accesso al beneficio e il patrimonio posseduto dal richiedente.

Non possiamo che essere soddisfatti – conclude Bonanomi – per questo accordo che è un altro risultato degli impegni sottoscritti tra Regione e sindacati dei pensionati a sostegno del reddito di lavoratori e lavoratrici in cassa integrazione se non licenziati, che comunque contribuiscono ai costi sostenuti per il pagamento delle rette dei familiari ricoverati.

Ci incontreremo in aprile per verificare se i criteri e le risorse sono adeguate alle reali necessità e per decidere un'eventuale riapertura del bando”. ■

Dedicato ad Angelo



Il 3 febbraio scorso, dopo una lunga malattia, è mancato **Angelo Bonalumi** componente della nostra segreteria regionale. Una lunga militanza nella Cgil, prima nella Funzione pubblica e nello Spi di Milano, poi nell'ultimo periodo nello Spi Lombardia.

Di Angelo, nel corso degli anni, abbiamo apprezzato la competenza, l'umanità, il rispetto delle altrui idee e la dedizione al lavoro. Nonostante la malattia l'avesse colpito da tempo, ci ha sempre trasmesso un forte sentimento di serenità nell'affrontarla con la tenacia, che contraddistingueva anche e soprattutto il suo impegno quotidiano per la difesa dei diritti dei lavoratori e dei pensionati, impegno che non è mai venuto meno.

Il nostro pensiero va alla moglie e ai figli, potranno dirsi fieri di aver condiviso l'esistenza con un uomo giusto, che dedicava la sua passione civile al bene degli altri.

Ciao Angelo, rimarrai nel nostro ricordo e nel nostro pensiero. Il tuo esempio sarà per noi un insegnamento nel lavoro quotidiano per l'emancipazione e per i diritti di quegli uomini e di quelle donne, a cui hai dedicato il tuo lavoro impegno sociale. ■

È utile sapere

a cura di Vanda Muzzioli, Segreteria Spi Lombardia

Energia elettrica, arriva la tariffa bioraria



Se non avete cambiato gestore per la fornitura di energia elettrica dal 1° luglio riceverete la bolletta bioraria. Che cosa significa e che cosa comporterà? La tariffa bioraria prevede prezzi differenziati: pagheremo di meno la sera, la notte, la mattina presto, i fine settimana, cioè quando la richiesta dell'elettricità sono minori.

Sulla bolletta saranno indicate le fasce orario a minor costo F2 e F3, e la F1, che comprende i consumi più costosi dalle 8 alle 19 dei giorni feriali. Per vedersi applicata la nuova tariffa bisogna avere un contatore elettronico programmato per fasce orarie e aver ricevuto nei sei mesi precedenti due bollette con indicata la suddivisione dei consumi nella fascia ad alto e basso costo. Per avere ulteriori informazioni potete chiamare il numero verde 800.166.654 o consultare i siti internet www.autorita.energia.it e www.acquirenteunico.it, ricercando la voce prezzi biorari o trova offerte. ■

Redditi esteri

Nella dichiarazione dei redditi da presentare nel 2010 dovranno obbligatoriamente essere indicati i fabbricati posseduti all'estero anche se in multiproprietà. Inoltre devono essere indicate le movimentazioni di capitali da e verso l'estero per l'ammontare superiore a euro 10.000,00 nel corso dell'anno. ■

Risparmio energetico 55%

Coloro che hanno iniziato lavori di ristrutturazione per conseguire il risparmio energetico del 55% nel 2009 e non li hanno conclusi al 31.12.2009 devono rivolgersi entro il 31.03.2010 al Caaf per l'invio telematico della comunicazione contenente l'ammontare delle spese sostenute nel 2009.

La mancata comunicazione comporta la perdita del diritto a richiedere il rimborso delle detrazioni. ■

Le novità Red non finiscono

Facendo seguito all'articolo comparso su Spi Insieme nel mese di febbraio, vi comunichiamo che i dati reddituali utili per la verifica delle prestazioni pensionistiche e aggiuntive, saranno inviati agli enti previdenziali solo dall'Agenzia delle entrate e non da tutte le amministrazioni pubbliche e finanziarie come previsto dalla legge. Tutto ciò ha indotto l'Inps a ricorrere – anche per il 2010 – alla dichiarazione annuale di responsabilità da parte del pensionato in quanto la strada del controllo in via automatico si è dimostrata non percorribile. Quindi, contrariamente a quanto scritto su Spi Insieme, anche per il 2010 l'Inps invierà ai pensionati la richiesta di dichiarazione Red congiuntamente al mod. Detr. e il Cud.

Lo Spi con l'impegno di garantire la tutela necessaria invita tutti i pensionati che riceveranno i suddetti documenti a presentarsi presso le nostre sedi. ■

Spese deducibili per assistenza in caso di grave o permanente invalidità

Possono essere deducibili le spese mediche, paramediche e i farmaci per anziani portatori di handicap ricoverati in istituto di assistenza per gravi e permanenti invalidità o menomazioni. Requisito per dedurre queste spese è il possesso di certificazione medica attestante le menomazioni fisiche psichiche o sensoriali stabilizzate o progressive, che determinano difficoltà di apprendimento di relazione, tale da determinare uno svantaggio sociale e di emarginazione indipendentemente se usufruiscono o meno dell'assegno da accompagnamento. I soggetti interessati sono sia quelli riconosciuti dalla legge 104/92 art.3 sia quelli ritenuti invalidi da altre commissioni mediche pubbliche che presentano le menomazioni sopra citate. Queste spese sono deducibili anche da un familiare che le ha sostenute per conto di un soggetto non fiscalmente a carico.

L'Istituto deve rilasciare la ricevuta di pagamento evidenziando le spese mediche rispetto quelle per vitto alloggio e intestando la medesima a chi ha sostenuto effettivamente la spesa. ■

Lettera aperta ai candidati alla presidenza della Regione Lombardia

Il segretario generale Spi Lombardia, Anna Bonanomi, ha inviato una lettera aperta – che qui pubblichiamo – a tutti i candidati alla presidenza della Regione Lombardia per chiedere loro una precisa assunzione di impegni e di attenzione verso la popolazione anziana.

di Anna Bonanomi*

L'invecchiamento progressivo della società e il costante impoverimento di fasce consistenti di popolazione anziana, di lavoratori e giovani, che per effetto della crisi perdono il posto di lavoro, sono gli elementi che caratterizzano il difficile momento in cui versa non solo il nostro paese, ma anche la nostra regione. In Lombardia sono ben 2.600.000 gli over sessanta, pari al 26% della popolazione complessiva.

Il sindacato dei pensionati della Cgil, insieme a Fnp-Cisl e Uilp-Uil, si batte da anni per affermare la necessità di costruire un sistema di welfare in grado di dare risposte concrete ai tanti problemi che porta con sé l'invecchiamento.

Quelli economici, perché un reddito da pensione dignitoso, realizzato attraverso una vita di lavoro, permette agli anziani di essere autonomi e non pesare sui figli; la salute, cruciale per perseguire il benessere e condizione indispensabile per non essere un peso per l'intera società; i problemi di relazione per evitare segregazione, solitudine e abbandono; presa in carico della non autosufficienza, problema che se non affrontato rischia di diventare un'emergenza sociale.

Per Formigoni la famiglia attore unico

Nelle ultime tre legislature, le giunte regionali lombarde che si sono susseguite, sempre guidate dallo stesso Presidente, hanno promosso un sistema di welfare che ha assegnato alla famiglia e ai corpi sociali intermedi un ruolo primario, al "quasi mercato" l'erogazione dei servizi alla persona, relegando l'intervento pubblico a funzioni di ultima istanza. Ritenendosi forti di un'autosufficienza legittimata dal consenso elettorale, per anni hanno scelto di non ascoltare la voce delle organizzazioni sindacali lombarde e questo è stato un grave errore perché solo attraverso il

confronto si possono trovare le migliori soluzioni a favore dei cittadini anziani della nostra regione.

Chiediamo più servizi sul territorio

Solamente negli ultimi mesi, dopo una lunga fase di silenzi da parte della Giunta regionale, sono stati sottoscritti degli accordi. Come sindacati dei pensionati abbiamo valutato positivamente la sottoscrizione di questi protocolli d'intesa, ma riteniamo che nel corso dei prossimi cinque anni sia necessaria una svolta nelle politiche socio sanitarie di questa Regione. Le proiezioni statistiche ci dicono che nel prossimo futuro si assisterà a un incremento da una parte degli over ottanta e dall'altra del numero dei non autosufficienti in Lombardia.

In questo contesto la famiglia non può e non deve essere l'unico attore a cui viene delegata la cura e l'assistenza degli anziani, e nemmeno possono essere solo le Rsa la risposta al problema della non autosufficienza soprattutto quella parziale, anche perché il costo delle rette per il ricovero, a carico dell'anziano o della sua famiglia sta diventando, per molte persone, insostenibile.

Da parte nostra ribadiamo, la necessità di garantire l'incremento dei servizi nel territorio.

Servizi sanitari in grado di curare le patologie croniche, tipiche dell'età anziana, che devono essere organizzati con modalità alternative alla ospedalizzazione e con il coinvolgimento e l'educazione della persona interessata. **L'assistenza domiciliare integrata**, affinché si possa permettere ai nostri anziani di continuare a vivere la loro esistenza accanto agli affetti di sempre, evitando così di scaricare tutto il peso della cura e i relativi costi esclusivamente sulla famiglia. **Sviluppare i centri diurni e sociali**, per dare l'opportunità a tanti anziani di avere oc-



casioni concrete di relazionarsi fra loro. Ampliare i **posti letto** per ospitare temporaneamente gli anziani che non sono nelle condizioni di autosufficienza. Organizzare un **sistema di acco-**

glienza quando l'ospedale dimette un paziente e la famiglia non è in condizioni di far fronte alla cura.

Nel contempo l'invecchiamento comporta l'aumento del numero delle persone non autosufficienti, la cui condizione spesso diviene un vero dramma per i propri figli e nipoti.

La costituzione attraverso un'apposita **legge regionale del fondo della non autosufficienza** costituisce un obiettivo non più rinviabile per dare risposta al dramma di questi nostri concittadini e delle loro famiglie.

Una società, che non si prende cura di questa parte di popolazione, che ha contribuito con il proprio lavoro e con i propri sacrifici all'evoluz-

uzione socio-economica della nostra regione, non potrà mai dirsi giusta.

Vanno delineate linee d'intervento che sostengano il reddito di questi cittadini, per evitare nuovi fenomeni di povertà o di solitudine sociale.

Noi chiediamo una svolta: l'anziano è una risorsa nella nostra società, soprattutto oggi che le nuove generazioni sono fra le più colpite dalla crisi sociale ed economica degli ultimi anni.

Dai candidati una precisa assunzione d'impegni

Come sindacato dei pensionati della Cgil, unitamente a Fnp e Uilp, rafforzeremo il nostro impegno nel rivendicare, sia nei confronti della Regione che delle altre istituzioni pubbliche, precise risposte e impegni certi sui contenuti delle nostre piattaforme, che tendono a migliorare la condizione della popolazione anziana.

Con questa lettera aperta chiediamo ai candidati alla presidenza della Regione Lombardia una precisa assunzione di impegni e di attenzione verso questa parte della nostra società. ■

* Segretario generale Spi Lombardia



Il voto: quando, come



I cittadini saranno chiamati a votare per i rinnovi dei consigli regionali e l'elezione dei Presidenti delle giunte regionali **domenica 28 marzo dalle ore 8 alle ore 20 e lunedì 29 marzo dalle ore 7 alle 15.**

Bisogna ricordarsi di presentarsi al seggio con un **documento di identità valido** e con la **tessera elettorale** – se l'avete smarrita potete farne richiesta asl Comune di residenza.

Sulla scheda elettorale che vi verrà data troverete indicati i nomi dei candidati a Presidente della Regione Lombardia e a fianco di ogni candidato Presidente la lista dei partiti che lo sostengono, al cui fianco, a sua volta, si può dare la preferenza – scrivendone il nome – al candidato prescelto per il Consiglio regionale. ■

Elezioni regionali: i candidati rispondono

Penati: "Occorre un cambiamento di rotta"

Una società che non si prenda cura della popolazione anziana non è una società giusta. È questo il principio che si afferma con forza nella lettera ai candidati alla presidenza della Regione Lombardia dello Spi Cgil e che io faccio mio. È da questa convinzione che parte il mio impegno per i non più giovani.

Tra vent'anni, secondo una stima del Censis, saranno 600mila i lombardi non autosufficienti. Non si può ignorare questo dato. Occorre partire da qui per ripensare il sistema di welfare lombardo, che oggi lascia

troppe persone senza l'assistenza necessaria.

Non autosufficienza più risorse

Per questo sostengo con forza l'istituzione di un fondo regionale integrativo per la non autosufficienza, che precisi anche le modalità di accesso alle prestazioni.

Il fondo deve avere come obiettivo: ampliare gli interventi, le prestazioni e i servizi della rete delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie,

favorendo il più possibile progetti di vita indipendente. In un decennio, stando all'analisi demografica, la popolazione lombarda ha perso circa 250 mila giovani (tra zero e 19 anni) mentre sono quasi mezzo milione in più gli ultrasessantenni, di cui un quinto (102 mila) ultraottantenni. Questo impone l'introduzione di nuove politiche per le persone non autosufficienti che deve anche essere la chiave per ridefinire il sistema di welfare.

La Regione deve destinare più risorse alla non autosufficienza e istituire un fondo dedicato, per far sì che le prestazioni sociali siano accessibili a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Sostenere le famiglie oggi sole

Oggi non è così. Le persone più fragili e sole rischiano di non accedervi perché non sono in grado di districarsi nel percorso burocratico e di utilizzare lo strumento dei voucher e dei buoni che caratterizza il modello di welfare della Regione. Occorre un cambiamento di rotta. I costi e i numeri dello stato sociale sono impressionanti e le persone non possono ri-

solvere i problemi da sole. Prendersi cura degli individui non autosufficienti, significa anche sostenere le loro famiglie, che spesso non sono in grado da sole di far fronte al carico dell'assistenza. Per questo è necessario che la Regione istituisca un albo e corsi di formazione per le badanti e intervenga con aiuti economici alle famiglie per pagare una parte dei contributi.

Sono 126mila le badanti in Lombardia, di queste 117 mila straniere, sono loro ad assistere il 30 per cento dei 400 mila anziani lombardi non autosufficienti. Per queste figure centrali per la cura degli anziani, propongo che la Regione si doti di una legge ad hoc. È importante riconoscere la scelta di chi sceglie di accudire in casa i propri familiari non autosufficienti, questo significa anche riconoscere il ruolo sociale che la famiglia svolge. Per farlo occorre innanzitutto riconoscere la figura professionale di chi vive e lavora nelle case dei nostri anziani.

Occorre garantire la semplificazione della ricerca dell'assistente familiare. Per questo propongo l'albo e lo sportello comunale, ma occorre anche che le persone che svolgono questo delicato compito abbiano un minimo di formazione, che riguarda prima di tutto la lingua e poi l'igiene dell'as-

sistito e della casa, le attenzioni da tenere nella preparazione dei pasti e anche un po' di psicologia. Serve un percorso formativo gratuito, al termine del quale si può, appunto, essere iscritti all'albo. Per far emergere il molto lavoro sommerso, la Regione dovrebbe anche intervenire con contributi economici alle famiglie per paga-

Sanità: combattere le carenze

re una parte dei contributi. Altro tema che va affrontato da subito e con serietà è quello della sanità. I presidi sanitari sul territorio sono stati in gran parte smantellati rinunciando alla prevenzione. Questo ha comportato pesanti carenze nella continuità della cura una volta che il paziente è stato dimesso dall'ospedale e va da sé che a farne maggiormente le spese sono gli anziani. Per questo la proposta è quella di riattivare la rete territoriale dei servizi a partire dall'assistenza domiciliare e dalla medicina di territorio, sviluppando servizi oggi insufficienti con l'obiettivo di una vera integrazione socio-sanitaria. ■

Filippo Penati

Candidato presidente della Regione Lombardia, sostenuto da Pd, IdV, Psi, Sinistra Ecologia Libertà, Verdi



Agnoletto: "Più welfare e più diritti"

Ho accolto con grande interesse la tua lettera aperta, ne condivido assolutamente i contenuti.

Anzi tutto voglio spiegarvi perché mi candido: mi metto a disposizione per far sì che la sinistra in Lombardia possa ancora esistere nelle istituzioni. Non è possibile che il mondo della sinistra abbia come unica possibilità di scelta Penati. Non rappresenta un'opposizione reale a Formigoni; su molti, troppi temi, egli cerca di trovare un accordo con Formigoni: il business dell'Expo ne è un esempio. Pensate che, nel caso vincessero il centrodestra, cambierebbe qualcosa se ci fosse un consigliere in più o in meno del Pd? Cambierebbero invece le cose se ci sarà un nostro consigliere: una vedetta che vigili sulla maggioranza.

È necessaria una voce di sinistra a chiedere più welfare e diritti. La crisi ha portato un netto peggioramento delle condizioni di vita delle fasce più deboli e una riduzione del livello di protezione sociale. La giunta Formigoni ha confuso i ruoli di pubblico e privato e scaricato il rischio sanitario, assistenziale e sociale sulle famiglie. Quelle stesse famiglie che tanto dicono di voler tutelare. È il caso degli alloggi popolari: il centrodestra ha tagliato mezzo miliardo alla manutenzione e alla costruzione di case popolari e poche settimane dopo ne ha messi a bilancio altrettanti per la faraonica nuova sede della Regione! Ancora, pensiamo al fondo per la non autosufficienza: come chiedono i sindacati dei pensionati, va finanziato con un apposito capitolo di

spesa del bilancio regionale e non con un provvedimento che vincoli il diritto all'assistenza alla disponibilità economica. Le rette delle Rsa spettano per metà ai Comuni e per l'altro 50 per cento agli utenti ma i Comuni, come saprete, non hanno spesso la possibilità di pagare la loro

parte e quindi l'utente e la sua famiglia ci devono mettere di tasca propria il resto: non è più tollerabile. Occorre poi incrementare il servizio sanitario territoriale, sviluppare l'assistenza domiciliare integrata e i servizi diurni per fornire un'assistenza agli anziani che eviti, se possibile, l'osped-

alizzazione. E poi trasporti e ambiente: Formigoni vuole una Lombardia invasa dal cemento e dalle auto, noi trasporti pubblici efficienti, a prezzi ridotti e capillari. Non esiste solo il centro di Milano: stop alle periferie senza servizi, tutti i cittadini devono avere nel loro quartiere tutto ciò che gli serve.

La terza (e quarta e quinta...) età deve essere a mio avviso quella della socialità, di un ruolo sociale che metta a frutto l'esperienza di vita per aiutare le nuove generazioni, dal punto di vista dell'educazione civile e morale: alle istituzioni il compito di rendere possibile tutto ciò. Un caro saluto a tutte e a tutti. ■

Vittorio Agnoletto

Candidato presidente della Regione Lombardia per la Federazione della Sinistra



Prendi la bicicletta e vieni con noi!

Domenica 9 maggio la seconda pedalata ecologica di Liberetà

“Dopo il successo della prima edizione della PedalAuser-Spi, svoltasi nel 2000 a Vimercate, vorremmo rivolgere un caloroso invito a tutti i pensionati e le pensionate che si dilettono in piacevoli passeggiate in bicicletta a festeggiare con noi la primavera”. L'invito parte da **Carlo Poggi**, responsabile dell'Area benessere, e senza dubbio è un appuntamento a cui gli amanti del ciclismo non possono mancare.

La seconda pedalata ecologica di Liberetà si snoda tra i mitici percorsi di Alfredo Binda e della Coppa del mondo di ciclismo femminile. “Il percorso – continua Poggi – è di 45 miglia con partenza e arrivo a Cittiglio, attraversando la verde Valcuvia e costeggiando la sponda del lago Maggiore tra i comuni di Luino e Laveno. La pedalata è stata organizzata dai Viaggi della Mongolfiera in collaborazione con la società Cycling Sport Promotion”.

La pedalata è aperta a tutti i pensionati e le pensionate e per iscriversi basta rivolgersi alle sedi Spi e Auser più vicine a casa vostra.

Il punto di ritrovo è l'albergo ristorante La Bussola in piazza della Stazione a Cittiglio, alle 8 di domenica mattina 9 maggio, la pedalata partirà

alle 9 e l'arrivo è previsto intorno a mezzogiorno.

Verranno premiati i corridori uomo e donna più anziani, il gruppo più numeroso che indossi la stessa maglietta di gara, mentre fra tutti i partecipanti verranno poi sorteggiati premi a sorpresa oltre a essere rilasciato un Diploma di partecipazione. Chi partecipa deve obbligatoriamente indossare il caschetto.

Al termine della gara c'è la possibilità di usufruire di un servizio doccia, di pranzare – sia per i partecipanti che gli accompagnatori – presso La Bussola (ricordatevi di prenotare!), e chi arriva la sera prima può pernottare.

In caso di maltempo il raduno si terrà salvo decisione diversa degli organizzatori.

Per avere informazioni più dettagliate e fare le vostre prenotazioni potete rivolgervi a Elisabeth, Spi Lombardia, tel.0228858342 email: elisabeth.bortolotto@cgil.lombardia.it



Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2010

Tour Parigi e Castelli della Loira

Dal 17 al 23 maggio
Euro 925

Tunisia - Mahdia

Sea Club Nour Vincci Palace (5*)
Dal 18 aprile al 2 maggio
Euro 765

Sardegna - Budoni

Villaggio Calafiorita
Dal 10 al 24 giugno
Euro 1020 in aereo

Tour Mosca e San Pietroburgo

Dal 13 al 20 giugno
Euro 1380
+ Euro 50 visto



Tour Stati Uniti "West americano"

Dal 12 al 25 settembre
Euro 2080
+ tasse aeroportuali

Creta

Eden special Minoa Palace
Dal 19 settembre al 10 ottobre
Euro 950

Ischia Speciale ballo liscio!

Dal 24 ottobre al 7 novembre
Euro 605

Tour della Siria

Dal 24 al 31 ottobre
Euro 1250,00
+ Euro 39 tasse e visto

Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:

Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano

Oppure, puoi contattare direttamente:
Carlo Poggi - Tel. 02.28858329

O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it



I Viaggi della Mongolfiera sono organizzati in collaborazione con:



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano
Tel. 025456148 - Fax 025466782
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406
agenzialegnano@etlisind.it

Filiale di Monza
Via Bezecca 1 angolo Via Voltorno 2
20052 Monza
Tel. 0392320001 - Fax 039326476
agenziamonza@etlisind.it

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - 22100 Como
Tel. 031267679 - Fax 0313308757
agenziacomo@etlisind.it

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259
agenziabrescia@etlisind.it



Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo
Via del Nastro Azzurro 1/A-24122 Bergamo
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Via Pettrini, 14 - Sondrio
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Via Besonda, 11 - 23900 Lecco
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109



ETLI Viaggi Varese srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147



Racconti e memorie del tempo che fu

Duccio Demetrio invita a raccogliere le memorie dei nostri anziani

pagina a cura di Franco Guindani

Lo scorso 27 gennaio presso la Biblioteca Statale di Cremona è stato presentato di fronte ad un folto e qualificato pubblico il testo curato da **Cristina Marenzi** **"In Paradiso in bicicletta... racconti di un tempo che fu"**, pubblicato per conto della Coop Lombardia, un volume di 112 pagine, corredato anche di fotografie in bianco e nero.

All'incontro erano stati invitati, oltre alla curatrice del volume e al Direttore della Biblioteca, Campagnolo, Ivana Piazzini, Presidente del Comitato Soci della Coop di Cremona, Gianfranco Verdi, già presidente dell'Azienda speciale "Cremona Solidale", Carmine Lazzarini, che da anni si interessa di scrittura e di memorie autobiografiche. In veste di relatore ufficiale Duccio Demetrio, docente di Filosofia dell'Educazione a Università Milano Bicocca, che ha fondato e dirige la Libera Università di Anghiari e la Società di Pedagogia e Didattica della Scrittura. È il massimo esperto di scrittura autobiografica in Italia e i suoi libri sono stati pubblicati in vari paesi europei.

Il volume pubblica stralci di testimonianze orali, trascritte solo con qualche accenno al dialetto, di quindici donne e uomini anziani che frequentano il Centro diurno integrato di via XI Febbraio, dove erano visitati da volontari e da disabili, provenienti dal Centro diurno disabili Tofane di Cremona. Ne esce uno spaccato quanto mai ricco e ampio di varia umanità, dove si mescola la nostalgia del bel tempo dell'infanzia e della giovinezza, e il ricordo delle durezze, crudeltà, sofferenze della vita di ciascuno. Perché, hanno detto sia Duc-

cio Demetrio sia Carmine Lazzarini, la vita di un tempo era certamente severa e dura, ma il racconto e il ricordo la mitigano, ne smussano gli angoli, ne sanano le ferite, ne allontanano la crudeltà. Demetrio, in particolare, si è soffermato sull'importanza per l'anziano di narrare e di essere ascoltato, per favorire quella "mitizzazione" delle vicende dell'esistenza, che tanto rende affascinante il nostro passato. In particolare non solo le persone, ma anche e soprattutto i luoghi: la nostra strada, la casa paterna o dei nonni, il cortile dei giochi, la camera da letto, magari poverissima (con il materasso con i "scartòss del melegòt"), con le sensazioni del corpo, con gli odori e i rumori caratteristici, testimonianza di tanta povertà e di tanta ricchezza umana e di relazioni.

La lontananza attenua anche le crudeltà e accentua le pagine di solidarietà e tolleranza nei confronti dei nemici e dei diversi. Come il racconto di Giannino Denti, che odia ancora i tedeschi per la loro violenza e l'arroganza del padrone, ma poi ricorda con commozione "quell'infermiera dell'ospedale tedesco di Lione, mora e bella, che è riuscita a farmi superare il disagio di dovermi togliere i pantaloni davanti a lei per levarmi le schegge che mi si erano conficcate nelle gambe e nella pancia in seguito ad un bombardamento. Non dimentico neppure il Comandante "Tubiger", un ufficiale grande bevitore di grappa, che non voleva più tornare al fronte, ma che ha favorito il mio ritorno a casa". O come quel soldato fascista borioso e mezzo matto anche se bello,



ricordato da Emma Miglioli, che sembrava il padrone di Casalmorano e sfasciava ogni cosa per divertirsi. Poi verso la fine della guerra passava nell'aia della cascina qualche soldato tedesco che sbandato chiedeva aiuto. "Cosa avremmo dovuto fare? È vero, era tedesco, ma lì, nella nostra cascina, ci appariva così stanco, così affamato ed anche così preoccupato che dopo qualche ma e alcuni se, accettavamo di tenerlo con noi e di nascondere... Alla fine lo accoglievamo, come accoglievamo quei soldati partigiani, spesso ricercati e inseguiti che ci chiedevano ospitalità... Anche noi, come loro, avevamo paura, paura di essere scoperti, di essere traditi. Le donne, con un'occhiata, con un gesto, si capivamo: bisognava andare nel fienile o nell'ultimo stanzino in fondo al granaio con una fetta di polenta e un pezzo di formaggio".

Dai racconti traspaiono scene di solidarietà, fedeltà ma anche di crudeltà familiare, l'atmosfera del Natale o di S. Lucia, i sogni di amori giovanili svaniti e altri realizzati, la strage delle Scuole Elementari di Bagnara, il lavoro e lo sfruttamento alla Caval-

li e Poli, la speranza distrutta di poter frequentare le lezioni del conservatorio, che però "durarono poco perché mio padre si ammalò gravemente e le redini della famiglia passarono a mia madre", la quale temeva che "diventassi una donnaccia di spettacolo". "Il mio sogno svanì: l'osteria Marasi mi accettò come lavapiatti e da allora, per me, ci furono l'acqua sporca delle pentole e le lacrime di rimpianto".

E come dimenticare la pagina, tra l'umoristico e il tragico, di Franca Bini, che frequentò il Collegio S. Angelo per anni, dove "c'era un premio speciale per le ragazzine che si erano comportate bene... Potevano partecipare, quando se ne presentava l'occasione, al funerale. Prima o poi qualcuno moriva ed era richiesta la presenza di

noi collegiali al corteo funebre. Più la nostra presenza era numerosa, più aumentava l'offerta dei familiari per il collegio."

Di queste storie, quasi istintivamente, Cristina Marenzi e altri volontari sono diventati "scrivani", come ha ricordato Demetrio, raccogliendole con amore, trasformandole e restituendole ai loro autori e narratori. In questo modo hanno assolto il ruolo fondamentale di restituire dignità e "memorabilità" a tanti soggetti quasi anonimi, che hanno popolato le nostre città e i nostri paesi, ed ora vivono, sempre desiderosi di un incontro e di un ascolto, i nostri centri sociali e le nostre Rsa.

Una testimonianza di civiltà in un mondo che spesso, come ha notato Lazzarini, soffre di fretta, con la perdita di senso dello stare assieme, di caduta di riconoscibilità dei luoghi nel nostro abitare.

Ma la strada del ricordo e del racconto, con l'ascolto e la restituzione scritta, sembra essere sempre di più uno degli antidoti al male della società dello spreco e dello spettacolo futile. Non solo per gli anziani devono ricordare, ma anche i bambini e i giovani, le donne e i nostri adulti, che spesso non sanno ritrovare più il senso del loro tempo, correndo il rischio di perdere se stessi. ■



Rispetto alle riflessioni degli illustri relatori, posso aggiungere solo alcune rapide considerazioni. Il bisogno di scrivere, di raccontare se stessi e la propria vita, è diffuso e fortissimo, ma non trova adeguati canali di raccolta e di socializzazione. Credo sia giunto il momento di impegnare su questo terreno, nella specificità delle sue funzioni, anche il nostro sindacato. Ne riparleremo.

Le mie personali raccolte di diari di anziani dalla viva cultura popolare mostrano spunti di grande interesse, e non solo dal punto di vista storico, sociale e antropologico, ma anche linguistico e culturale. Veicolano infatti una visione dei rapporti e dei valori umani e sociali che deve essere rielaborata anche nel presente.

La necessità di nuove prospettive per i centri sociali per anziani

di Gianvittorio Lazzarini

Molte delle assemblee congressuali si sono svolte presso i centri anziani della provincia, dove abbiamo avuto occasione di scambiare qualche riflessione con i presidenti dei centri stessi.

Salvo pochissime eccezioni, dovunque si lamenta la scarsa vitalità del Centro che non vede, se non in rari casi, l'adesione di nuove presenze né nella gestione né nella fruizione, quasi che la "spinta propulsiva" che li aveva istituiti (soprattutto per rivendicazione dei sindacati dei pensionati) si fosse esaurita in una routine che chiude, anziché aprire, gli spazi di partecipazione.

Poiché siamo profondamente convinti che i centri anziani abbiano una funzione molto importante nella rete socio-assistenziale (anche per l'azione preventiva che la socialità e l'inclusione sociale esercitano nel contrastare la solitudine e i disturbi dell'invecchiamento), riteniamo che siano maturi i tempi di dare loro, dentro lo specifico ambito territoriale di riferimento (quartiere, paese), un ruolo più ampio e propulsivo dell'attuale. Occorre cioè perseguire con più forza l'obiettivo di rispondere in modo più ampio e mirato ai bisogni espressi dalla popolazione anziana. Infatti la sola funzione di aggregazione sociale svolta attraverso attività di intrattenimento (il gioco delle carte, la tombola, qualche volta il ballo, oltre a una limitata attività turistica) probabilmente non risponde più alla domanda molto più articolata espressa da generazioni di anziani sempre più "giovani" e variegata nelle sue esigenze e nei suoi interessi.

Nel pieno rispetto della loro autonomia, appare perciò indispensabile a nostra volta riflettere e ragionare intorno ai Centri, offrendo agli attuali dirigenti, gestori e coordinatori, ma anche al più alto numero possibile di utenti (compresi quelli potenziali), idee, contributi e stimoli a svolgere una funzione più ricca ed efficace nel prossimo futuro. Su quali presupposti funzionali e culturali i Centri anziani

potrebbero funzionare? Nella piattaforma negoziale inviata a suo tempo ai Comuni (2004) e rinnovata nel testo dell'ottobre 2008, noi li abbiamo descritti come luoghi di incontro e di cittadinanza: non solo, quindi, uno spazio fisico accogliente e familiare, ma anche un'occasione di sviluppo della mutua solidarietà tra le persone e di espressione culturale e politica. Un punto di riferimento nel quar-

tiere o nel paese non solo per i loro abitanti anziani, ma di tutti: una dimensione viva e attenta a disposizione della comunità, in continua e dialettica collaborazione con le Amministrazioni comunali. Un'occasione di contatto diretto e di esperienze condivise anche per le molteplici forze sociali e per il volontariato.

Il Centro va pertanto riconsiderato quale autentica forma

di aggregazione e di cittadinanza attiva, non ad esclusivo appannaggio delle persone anziane, ma aperto al quartiere.

Questa configurazione ideale ha bisogno di trovare realistica ma coraggiosa attuazione attraverso l'arricchimento delle attività dei centri, pena il loro graduale inarrestabile svuotamento e la conseguente perdita di una preziosa risorsa sociale. ■



Agli iscritti che possiedono una casella di posta elettronica

Per ricevere tempestivamente notizie inerenti le iniziative dello Spi, comunicaci la tua e-mail. Per partecipare alla vita del sindacato, richiedere informazioni ed esprimere opinioni, convinzioni, perplessità, suggerimenti, scrivi a spicremona@cgil.lombardia.it

Dalla Prima...

Inaccettabili tagli ai Comuni da parte di Governo e Regione

buon livello di qualità ma che è assai costoso, sia per la casse pubbliche sia per le tasche dei cittadini (costretti a pagare i ticket per le ricette, gli esami di laboratorio, le visite specialistiche, e a subire lunghe liste d'attesa).

Anche quello che è vantato come l'obiettivo fondamentale della Regione Lombardia, l'aiuto alla famiglia, vede il succedersi di iniziative prive di continuità. L'anno scorso

la Regione ha emanato un buono per le famiglie numerose, che però quest'anno è stato eliminato. Ora dà il via a quello per il sostegno delle famiglie con anziani, ma di queste solo una minoranza potrà goderne, avendone i requisiti fissati dalla Regione. L'anno prossimo, a chi toccherà?

I dirigenti della Lega delle Autonomie Locali di Cremona, che ci hanno gentilmente

fornito queste prime informazioni, valutano con grande preoccupazione le scelte della Regione. Ribadiscono con forza che a decidere dell'utilizzo delle risorse per l'assistenza devono essere i Comuni, che conoscono i bisogni del loro territorio, le reali difficoltà dei loro cittadini, e che possono dare continuità agli interventi e ai servizi fondamentali. ■

*Segretario Spi di Cremona

CGIL 2010 C.A.A.F. CREMONA C.S.F. CGIL CREMONA LODI PAVIA
via Mantova, 25 - prenotazioni: tel. 0372/453984-5 ufficio

199.441.555

dal Lunedì al Venerdì: 8,30-12,30 / 14,00-18,00 Sabato: 8,30 - 11,30
www.cgilcaafcr.it e-mail: csf.cr@caaf.lomb.cgil.it

Telefona subito al numero blu e prenotati al nostro Centro

II CAAF-CGIL CALCOLA IL GIUSTO

Non perdere tempo!

Tariffe agevolate per gli iscritti Cgil >>>

La tua tranquillità www.servizicgil.lombardia.it

Riceverai l'assistenza necessaria per

- 730 • ICI • UNICO
- ISEE • SUCCESSIONI
- TENUTA CONTABILITÀ
- DETRAZIONI PENSIONATI
- COLF BADANTI

Sportelli sempre aperti:
PER PRATICHE DI SUCCESSIONI,
CONTENZIOSO, ISEE,
CONTABILITÀ LAVORATORI ATIPICI,
SPORTELLO AFFITTI, COLF-BADANTI

- ✓ SORESINA - Via IV Novembre, 12b - tel. 0374/341752
- ✓ PIZZIGHETONE - tel. 0372/730147
- ✓ CASALMAGGIORE - Piazza Garibaldi, - tel. 0375/40601
- ✓ CREMA - Via C. Urbino, 9 - tel. 0373/250120
- ✓ CASTELLEONE - Via San Realino, 8 - tel. 0374/57693
- ✓ PANDINO - Via Milano, 26 - tel. 0373/91480